Anno XII. (Abbonamento postale) Venerdì 21 Settembre 1888 Abbonamento postale N. 226.

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annuo L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Quanti Congressi!

Oltre quello regionale di Cividale, che si tiene oggi, ebbimo il Congresso dei Segretari comunali a Treviso, poi nella stessa città un Congresso di frutticultori, e a Padova si terrà altro Congresso dei viticultori veneti, e a Venezia abbiamo al presente due Congressi, quello dei meteorologisti, ed un altro internazionale per la proprietà letteraria. Ecco ovunque un po' di movimento, e scambio di cortesie, e inneggiamenti all'*Excelsior*: dunque, in quest'anno, la Regione Veneta vuole proprio distinguersi e testimoniare il suo amore al Progresso. Del che vanno lodati i promotori, i quali volonterosi si assunsero non poche brighe per la riuscita.

Che se in questi tempi di libertà, e di facili comunicazioni materiali e spirituali, i Congressi non sono più un pretesto per fare, all'ombra della Scienza, un po' di politica nazionale o internazionale, tanto meglio, perchè così più direttamente mireranno allo scopo de' loro programmi. E se tra i Congressi citati ve ne hanno, il cui scopo è assai modesto, altri lo allargarono a più vasti orizzonti. Così i Congressi per la metereologia e per la proprietà letteraria.

Riguardo il primo, la celebrità del maggior numero de' Congressisti è per sè stessa una attestazione di serietà. E qualora si pensi come tutto il mondo scientifico contribuisce elementi alla Metereologia, e come la Metereologia sia ormai di vantaggio sommo eziandio per la vita comune, è chiaro che dal Congresso di Venezia aspettansi utili risultamenti.

Riguardo al Congresso per la proprietà letteraria, posto sotto il patrocinio del Re d'Italia, noi lo consideriamo come un passo avanti per conseguire, quandochesia, dalle Leggi di tutti gli Stati civili la tutela ai prodotti dell'ingegno e dell'arte. Insistendo come fecesi sinora, anche questa questione verrà finalmente risoluta secondo i dettami del Giure, che non muta natura per variare di razza e di favella.

G.

Piroscafo affondato.

Ruk, 19. Il piroscafo danubiano *March* diretto per qui, è colato a fondo a mezza via. Alcune persone dell'equipaggio perirono annegate.

Il servizio religioso nelle carceri.

Si ha da Roma non esser vero che il Governo abbia deciso di sopprimere il servizio religioso nelle carceri.

Delle "Memorie di mezzo secolo,,

Lettera

al nobile uomo Co. Pietro di Colloredo-Mels.

Caro Piero,

Ti ringrazio per la tua letterina cortese, cui rispondo un po' tardi; ma con te non uso etichette di sorta. Tra le mie sofferenze per l'estate estemporanea e tra certi fastidj, ne ebbi abbastanza nelle ultime settimane, e mi lasciai vincere dalla poltroneria. La quale, però, non è mai completa, ossia non è quella dei fannulloni, perchè già qualche diecina di periodi devo imbastirli ogni giorno, e metterci anche sotto l'iniziale del cognome a comprovare che sono proprio *io* che li scrivo. Fui costretto a siffatta pedanteria, cui taluni crederanno *boriosa*, per un accidente curiosissimo. Senti. Tutti dovrebbero sapere come io sia il Direttore e il proprietario di quel latifondo cartaceo che si intitola *Patria del Friuli*, per le quali qualità l'Esattore mi fa pagare la *tassa d'esercizio*, e se me ne dimentico, ci aggiunge la multa. Ma, signor no; qualche bel tomo ignorava perfino ciò, e rallegravasi con Tizio o con Sempronio, e qualche volta col Gerente, per l'*articolo di fondo* firmato G., quasi Tizio o Sempronio od il Gerente ne fossero gli autori! E sì che, scrivendo io da quarant'anni, e sempre in Friuli, i Friulani dovrebbero conoscere ormai il mio modo di scrivere!

Così accadde, e mi destò un senso di allegria, riguardo le *Memorie di mezzo secolo*. Taluni domandarono a me, chi ne fosse l'autore, e chi fosse quel *dottor G.* Adesso ho voluto accontentarli, e nella ristampa in volume ci ho messo sul frontespizio nome e cognome.. senza titoli, non per modestia, bensì, anzi, per recondito orgoglio.

E poichè ormai tutti sanno che quel lavoro è mio, avendo del volume che ne raccoglie la prima parte fatto omaggio a parecchi amici ed anche a chiarissimi personaggi, sento pur l'orgoglio delle approvazioni venutemi. E fra tutte apprezzo la tua, perchè essendo tu mio coetaneo, hai assistito ai fatti che io nel volume venni svolgendo. Poi, per quanto già te ne scrissi, hai compreso il concetto e lo scopo delle *Memorie*, che è quello di annotare tutti i particolari, relativi alla vita pubblica, di una città d'Italia, ma insieme di offerire la sintesi caratteristica di due èpoche assai distinte, cioè della servitù e della libertà.

Riguardo i quali particolari, ti ringrazio per certe aggiunte che tu mi offeristi, e ne profitterò nel seguito del mio lavoro. Riguardo alla *continuazione di esso*, ti assicuro che non la si farà aspettare. Ed è giusta la tua osservazione come sarebbe stato preferibile pubblicare il mio lavoro addirittura in volume; ma, vedi, non ho voluto mendicare soci per avere i mezzi di pagare un'edizione decente, e ho dovuto perciò servirmi dei tipi del Giornale. Ultimato il lavoro, qualora esso riuscisse manco imperfetto, ne farò una edizione più nitida, riveduta e corretta dall'Autore.

Ho voluto (e te ne chiedo scusa) questa volta risponderti pubblicamente, per far sapere anche ad altri quanto venni sinora a te dicendo, e perchè da molti mi si fece domanda circa la continuazione delle *Memorie*.

Tuo aff.mo
C. Giussani.

L'abolizione della schiavitù.

Parigi, 18 settembre.

Il cardinale Lavigerie, dopo aver tenuto delle conferenze in alcune grandi capitali europee, a Parigi, a Londra, a Copenaghen, a Bruxelles, svolgendo i suoi progetti sulla grande opera umanitaria per l'abolizione della schiavitù africana, è alla vigilia di partire per Zanzibar. È stato a Roma ed ha presentato al Papa i pellegrini africani, che invocano l'appoggio del sommo Pontefice, in questa guerra contro le barbarie umane. Ha aperto delle sottoscrizioni, i cui risultati sono ancora lontani dai bisogni più urgenti. Ha fatto un appello ai giovani che vogliono combattere sotto la sua bandiera, e questi sono accorsi numerosi in confronto dei mezzi di cui si dispone.

Il valoroso missionario intraprenderà dunque la lotta sotto auspici poco favorevoli. Gli duole di non aver potuto ricorrere anche al concorso del nostro paese, dove le lotte generose appassionano gli animi, dove la parola libertà è compresa nella sua più sana espressione, dove le esplorazioni africane hanno in questi ultimi tempi, fatto tante vittime e tanti eroi. Ma i dissidi internazionali e gli odi religiosi hanno creato delle barriere che, in questo momento, non si possono varcare, nemmeno per una causa estranea alla politica e che interessa tutta l'umanità.

In Francia i repubblicani più accaniti hanno secondato l'opera del prete, nemico loro secolare. Jules Simon, il ministro che divide con Ferry l'impopolarità dei suoi concittadini, ingegno fortissimo che trova oggi, nella soluzione dei più difficili problemi sociali, un compenso ai disinganni della politica, si è associato al missionario cristiano, collo stesso slancio che impiegò per difendere le prerogative della chiesa cattolica contro gli attacchi dei radicali.

Ben più efficace, ben più persuasiva fu la parola di monsignor Lavigerie, che, dall'alto del pergamo di San Sulpizio, seppe rimanere nei limiti della sua missione, e trovò nella eloquenza, dei fatti e nei ricordi dell'esperienza sua e dei suoi missionarii gli accenti e le prove più solenni della barbara, quotidiana carneficina che si compie al cospetto della moderna civiltà.

Ho voluto vederlo ed ho trovato un bellissimo vecchio, che porta robustamente i suoi settant'anni. La barba lunga, bianca, fluente, gli scende sul petto e imprime alla fisonomia un carattere dolce ed energico ad un tempo, simile alle antiche figure di apostoli dei grandi maestri italiani. L'ho ascoltato a parlare lungamente dei suoi progetti e delle sue speranze, e quegli accenti pieni di fede, quelle descrizioni atroci e guerriere, quello slancio sicuro, che attinge la sua forza in una credenza sovrumana, mi hanno, per un momento, fatto dimenticare gli ostacoli e i perigli d'un'impresa quasi impossibile.

È lui che da oltre dieci anni ha fatto penetrare nel centro delle provincie equatoriali africane i primi europei che si siano spinti in quei lontani paraggi. Erano giovani missionari algerini e furono rapidamente decimati da un clima micidiale, da privazioni d'ogni genere, da barbarie senza nome. Costoro confermano eloquentemente le affermazioni di Livingstone, di Burton, di Speke, di Stanley, di Camerons e di Pinto: dissero della sorte tremenda che colpisce i negri dei grandi laghi inseguiti, cacciati come bestie feroci dai mercanti di schiavi. Questi scendono dal paese dei Touaregs, dalla Tunisia, dal Marocco; sotto tutti mussulmani, e la loro religione, che divide l'umanità in due razze distinte, quella dei credenti e quella dei maledetti, ossia dei negri, gl'incoraggia a trafficare, con ogni mezzo e con la più inaudita barbarie, sulla carne dei selvaggi.

Operano generalmente nei dintorni di Tombouctou e nelle contrade bagnate dal Niger; se ne vedono persino a poca distanza da Zanzibar, mentre altri si spingono fino al di là dell'Alto Congo e quasi presso ai confini dei possedimenti inglesi e delle colonie del Capo. Talvolta si nascondono lungo i sentieri, nelle foreste, nei campi di frumento. Rubano le donne e i fanciulli che incontrano isolatamente; le bande di negrieri sono organizzate con tanta forza che operano a dieci minuti appena di distanza dai villaggi abitati. D'altronde l'impunità loro è assoluta. I piccoli capi di quelle tribù indipendenti non hanno nessun mezzo per difendersi.

Armati di bastoni e di pietre, vengono decimati dalle bande di negrieri che sono muniti di fucili all'europea. Accade anzi sovente che gli aggressori non si contentano di attaccare gl'individui isolati ed organizzano delle vere spedizioni, come si organizza una guerra, talvolta soli, talvolta alleati alle tribù vicine.

Questi combattono i loro fratelli sperando di partecipare al bottino. Ma quando la razzia è compiuta, sono i primi a pagare il fio del loro tradimento, perchè vengono massacrati o condotti schiavi assieme ai vinti del giorno innanzi!

I predoni piombano di nottetempo sui villaggi indifesi; incendiano le capanne; esplodono le loro armi sui primi fuggitivi. In pochi istanti gli abitanti cercano un scampo nei boschi vicini, nei letti asciutti dei fiumi, nelle liane impenetrabili. I negrieri gl'inseguono ed uccidono tutti coloro di cui non possono fare mercato, ossia i vecchi e gli uomini che oppongono qualche resistenza; si salvano invece le donne ed i fanciulli.

Allora comincia per questi schiavi una serie di miserie inenarrabili. — Camminano a piedi; gli uomini hanno le gambe e le mani legate; talvolta sono avvinti, gli uni agli altri, con le cangue a compartimenti che li stringono al collo. La marcia è quindi per loro un supplizio spaventevole. Eppure si cammina tutto il giorno e si fanno appena poche fermate nella notte, per mangiare un pugno di sorgo crudo, unico nutrimento di quei derelitti. Dopo qualche giorno d'uno strazio simile la stanchezza, il dolore e le privazioni, hanno indebolito un gran numero di vittime. Le donne sono le prime a cadere. Ma i negrieri non ammettono questo malo esempio, e si affrettano a castigarlo, onde gli altri non si decidano ad imitarli. Armati di semplici bastoni, perchè la polvere costa cara, li percuotono sul capo finchè cadono morti! Lo spavento di queste esecuzioni rincora i più deboli. Si marcia ancora, si marcia sempre, finchè non si cade estenuati e il terribile bastone gli finisce! Quando poi il negriero si rende conto degli sforzi inutili d'uno schiavo per sopportare la fatica del cammino e ne prevede la fine imminente, lo uccide lo stesso, onde risparmiarne il nutrimento.

E questi viaggi durano per mesi e mesi. La ribellione è impossibile. I più arditi, i più forti vengono abbandonati lungo il cammino, quando non si riesce ad ucciderli. Si disse quindi, con verità, che se si perdesse giammai la strada che conduce dall'Africa equatoriale al paese dove si vendono gli schiavi, la si troverebbe facilmente seguendo la traccia di ossa umane seminate dai mercanti negrieri.

Livingstone ha narrato lungamente queste scene dolorose: e come lui i missionari hanno veduto le vittime tagliate a pezzi dai loro carnefici, che vogliono ucciderle a poco a poco, mutilandole orrendamente prima di finirle; hanno veduto delle donne strappate ai loro mariti ed alle loro creature, uccidersi d'un colpo di lancia, per sottrarsi ad altre più ributtanti barbarie. E questo impeto d'energia, questo pudore di quelle mogli e di quelle madri, smentiscono le insane affermazioni di coloro i quali sostengono l'impossibilità di redimere quella razza di oppressi.

Monsignor Lavigerie ha esitato lungamente prima di scegliere i mezzi per

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI

DEL FRIULANO PIETRO ELLERO

Di ogni lode che rendesi a' nostri concittadini e comprovinciali noi sentiamo compiacenza vivissima, e se per caso la troviamo nei giornali italiani o stranieri, la raccogliamo con amorevole cura. Perchè un Friulano che in qualsiasi scienza od arte pervenga a meta eccelsa, torna di onoranza alla Provincia natia.

Egli è perciò che oggi ci torna gradito ricordare il nome del nostro amico Pietro Ellero, del cui valore, qual cattedrante ed autore d'opere insigni, ebbimo più volte opportunità di discorrere nel nostro Giornale.

Difatti la recente solenne commemorazione dello Studio di Bologna cui assistette persino il Re d'Italia ed a cui intervennero illustri dotti stranieri e studenti d'ogni Università europea, offerirono a Giosuè Carducci tema nobilissimo, quello di dimostrare lo Studio Bolognese conservatore della *romanità civile*. Or un discepolo del Professore friulano (oggi non più cattedrante, bensì a Roma Consigliere di Cassazione) con bello scritto volle provare come l'Ellero sia stato di essa *romanità civile* risuscitatore ed apostolo. Ed ecco quanto leggiamo, a questo proposito riguardo a siffatta benemerenza nazionale e storica di Pietro Ellero:

Massimamente, è dell'Ellero ai dì nostri l'idea e la dimostrazione che il diritto pubblico romano, vero e legittimo, abbia in sè tanto valore e tanta virtù, quanto e quanta ne ha e ne mostrò e mostrerà ognora il diritto privato romano divenuto il diritto comune del mondo. Ed è tutto dell'Ellero ai dì nostri il comprendere e sentire, il trattare e svolgere anche il diritto pubblico romano, non come cosa morta e da anatomia e da meri archeologi; ma sì, al contrario, come cosa viva più che mai, come rispondente ai rapporti e bisogni umani sociali, come propria e necessaria alla civiltà per le forme del vivere pubblico, come cosa infine immancabilmente destinata a trionfare nell'èra nuova, secondo che sempre è serbato a ciò, che è vero e buono e che è un natural risultato della storia e della progressiva evoluzione umana. Nè ciò vale, per l'Ellero, limitatamente all'Italia; a cui però il ripigliar le sue forme, o come le sue vesti, è indispensabile; e che dev'essere maestra ed esempio, siccome in tutto, anche in questo, all'altre genti: ma vale altresì, in modo comune e perpetuo, per gli altri pòpoli.

Insomma l'Ellero, di quel nuovo magistero che lo Studio di Bologna dovrebbe proporsi, già dava, ripeto, e in Bologna medesima, oltre la parola, l'inizio. E sopra tutto, nel suo libro della *Riforma civile*, egli oggi nell'Italia ricostituita finalmente a nazione ed inaugurante colla risurrezione sua il nuovo mondo degli stati per nazioni, egli ha dato un vero e proprio trattato di diritto pubblico romano o meglio di deduzione tutta romana e però in quanto può e dovrà essere vivo e divenire attuale. Ne ha dato un'esposizione e trattazione rigorosamente scientifica, informata a tutte le esigenze della vita moderna, suffragata da tutti i portati odierni della scienza; una tal esposizione e trattazione di ciò appunto, che un'altra volta nella pienezza dello spirito italico risorto avea così divinamente intuito e sentito, avea così potentemente scòrto e insegnato Niccolò Macchiavelli ed avea legato in modo imperituro ai secoli avvenire, qual lascito prezioso che in sè nasconde la verace forza e grandezza della nuova Italia. La qual romanità civile dell'Ellero, siccome già quella di Macchiavelli, ed il qual ripigliamento e rinnovamento del diritto pubblico romano, si sa bene od è facile capire che non s'intendono certo e non si debbono prendere nel senso di un puro e semplice ritorno e rifacimento, a ritroso de' secoli; non in ispecie nel senso di una ricostituzione dell'Impero romano. Bensì la romanità loro si sta nel riprendere e ravvivare lo spirito immortale di Roma, attingendolo dall'èra sua più splendida e felice, dall'èra repubblicana; ma e pur sempre guardando più alla sostanza che alle forme, o proprio alla libertà e popolarità sostanziale ed effettiva: e sta nel dedurre e svolgere ed applicare quello spirito, quegli insegnamenti, quegl'istituti all'Italia e all'umanità nelle nuove lor condizioni e nelle nuove lor sorti.

Gli antichi dottori di Bologna si trovarono dentro all'Impero e ad esso e da esso stretti; essi anzi vi si dovettero proprio attenere, siccome a continuità di civiltà per quel complesso di ragioni e di leggi storiche che sarebbe qui troppo lungo e fuor di luogo discorrere; siccome di tutt'altro non è da discorrere qui. Ma ben altri oggi sono i tempi, ben altra la maturità della storia: e il filosofo se ne mette, come dire, a capo. Quella deduzione romana del resto, può vedersi nell'Ellero medesimo, come offra i principii, non solamente alla vita interna degli stati, ma insieme alle loro esterne relazioni, ai loro uffici reciprochi e cospiranti, alla loro ordinata convivenza, e perfino ad una loro federazione, però spontanea, la quale sostituisca finalmente la mirabile unificazione romana delle genti.

Questa la tradizione ch'io diceva, e dunque troppo a ragione, già domestica per l'Università di Bologna; già postavi infatti e non meno fermamente che splendidamente costituitavi da Pietro Ellero. Questa la parola e questo l'inizio, che sono il vaticinio e l'imposizione di un nuovo ufficio di Bologna verso l'Italia, dell'Italia per mezzo di Bologna all'umanità; e che, ripeto, si ebbero dal Carducci proclamazione solenne in quest'ultima parte del suo discorso, la quale si può dire augurale dei futuri destini di questo Studio sì glorioso, venerando e idealmente possente come davvero al mondo niun altro.

Invero, parrà che questo mio ricordo sia al tutto superfluo, siccome di cosa troppo risaputa; almeno parrà tale ad ognuno che appena sappia (ma omai chi non sa?) degl'insegnamenti e delle opere dell'Ellero, a chi appena segua il movimento del pensiero civile italiano e però vegga il posto solitario ed eminente che l'Ellero vi tiene. Tanto più forse parrà così, dacchè io stesso, per quanto la mia voce sia umile e debolissima, omai da tempo e di poi ripetutamente, sì altrove e sì di recente in questa stessa Rivista, per diversi modi e diverse occasioni, ebbi a discorrere, fra gli altri e tant'altri ed altissimi, anche in ispecie di questo singolarissimo merito dell'Ellero, ed a rilevarlo e lumeggiarlo fors'anzi un po' più precisamente e con qualche maggior dichiarazione di quel che qui m'abbia fatto. Contuttociò, pel sentimento che ho espreso nelle prime parole di quest'articolo e per qualche circostanza poi a me tutta speciale, io non ho potuto trattenermi e tacere. Mentre, del resto, non avrei bisogno, (ma mi è sempre gratissimo) di professare ancora una volta la compiacenza, la devozione, la gratitudine in me somme verso Pietro Ellero siccome di discepolo a maestro veneratissimo, con che qui pure ridico ed esulterò sempre di ridire questo merito di lui forse massimo, e però insieme questo nobilissimo onore di Bologna e italiano, sì a' miei concittadini e sì agli stranieri, se a quanto potesse mai giungere la mia fioca parola.

—0—

combattere i mercanti di carne umana. Dapprima aveva pensato ad aprire delle sottoscrizioni ed a ricomprare, a poco poco, un certo numero di vittime. Ma questo sistema, lungi dal sopprimere la tratta, incoraggiava i negrieri a procurarsi una maggior quantità di merce umana.

Qualche missionario fece nondimeno l'esperienza e comprò, nelle carovane, le donne ed i fanciulli; immaginatevi la gioia di questi infelici, cui si permise di ritornare alle loro capanne... ma pensate, poscia, alla disperazione di coloro che non potevano seguirli, perchè il peculio dei poveri preti non bastava a redimere tutta la carovana!...

Il papa ha promesso di rivolgersi a tutti gli stati europei e di domandare un concorso pecuniario, che dovrebbe almeno essere d'un milione di franchi. Si era anche parlato di piccoli distaccamenti, reclutati in tutte le armate europee, abituati al clima di quei paesi, ben equipaggiati e ben diretti dai missionari, che conoscono l'Africa palmo a palmo. Monsignor Lavigerie è convinto che cinque o seicento soldati, potrebbero far sparire la tratta sull'altipiano del continente, dall'Alberto Nyanza fino al Sud del Tanganika. Ma questo progetto non ebbe seguito.

La società africana che si è organizzata avant'ieri, studia tutte quelle diverse proposte ed esamina le domande numerose che le pervengono da molti giovani pronti a combattere con monsignor Lavigerie.

A QUINTINO SELLA.

Biella, 20. La città è animatissima, festante, tutta imbandierata. Il tempo splendido. Numerosi forestieri.

Alle ore 11 e 30 arrivano con treno speciale il Re e il principe di Napoli, i ministri Boselli e Grimaldi e la casa militare.

Il ministro Saracco con tutte le autorità e rappresentanze e il figlio di Sella, aspettavano alla stazione.

I Re e il principe di Napoli sono accolti con applausi entusiastici.

Si ripetono gli applausi allo scoprimento del monumento fatto al suono della marcia reale. Il pro sindaco ringrazia il Re e il Principe per il loro intervento. Dice che la figura di Sella ricorda i santi affetti di patria e i doveri dell'onestà.

Il discorso inaugurale è pronunciato dal senatore Perazzi.

Ricorda il costante affetto di Sella per la casa di Savoia, e come l'ultimo suo atto politico fosse un telegramma al Re. La grandezza della patria fu il supremo ideale di Sella.

Tre volte ministro delle finanze, diede nel 1862 il primo allarme. Nel 64 mentre parlavasi di fallimento, affrontò risolutamente l'impopolarità. Nel 70 e 73 propose provvedimenti per i bilanci dello Stato a favore dello svolgimento delle opere pubbliche, riscattò le ferrovie e i canali di irrigazione dalle mani straniere. La fede di Sella nei destini di Italia rifulse splendidissima a favore di Roma nel 1861 1864 1870, meritandone l'amicizia di Vittorio Emanuele. Il monumento di Roma in Via 20 Settembre ricorda la mente di Sella come presidente dei Lincei, quello al consiglio provinciale di Novara come fondatore delle casse di risparmio postali e delle scuole professionali, questo di Biella, come uomo di carattere, fondatore del club alpino.

Termina dicendo che il nome di Sella durerà eterno perchè la sua grandezza è fondata su base incrollabile, cioè sulla virtù privata e pubblica, sull'amore ardente e puro per il Re e per l'Italia.

Il Re stringe la mano all'oratore complimentandolo.

Si firma il verbale di consegna. Il Re gira attorno il monumento felicitando lo scultore Bortone di Firenze e si reca presso la famiglia Sella fra gli applausi dei reduci e delle Società operaie.

Molte corone furono deposte sul monumento.

Alle 5 il Re col principe, Saracco, Grimaldi e Boselli è ripartito per Monza ossequiato dalle autorità e dalle rappresentanze, acclamatissimo dalla folla.

Il capitano colpevole.

Madrid, 20. Il tribunale marittimo spagnuolo di Las Palmas dichiarò all'unanimità che il capitano Verd, del vapore *La France*, è colpevole del naufragio del *Sud America*, per aver eseguito una manovra temeraria.

La sentenza ha prodotto buona impressione.

La città di Las Palmas dette un concerto riuscitissimo a beneficio degli indigenti italiani superstiti del *Sud America*.

Assassinio di una fanciulla.

Praga, 19. Un vagabondo certo Venceslao Wana, trovata in un bosco presso Pilgram la dodicenne figliuola del contadino Tomesch, tentò farle violenza. Essendosi essa opposta, il malvagio ed inumano giovinastro le menò molti colpi con una grossa pietra, poi le legò una corda al collo e l'appese ad un albero. Fu trovata deforme cadavere.

L'assassino fu arrestato.

La dimostrazione a Roma pel 20 Settembre.

La parola del Re.

Il Re, al telegramma direttogli dal pro-sindaco di Roma, marchese Guiccioli, rispose col seguente:

Monza (Reggia), 20 settembre. — Marchese Guiccioli pro-sindaco di Roma:

« Ringrazio Roma per il saluto affettuoso che mi manda nell'anniversario della sua liberazione.

Il ricordo di questo giorno, sacro per me, come per tutta la nazione, ci addita doveri ai quali non verremo mai meno.

Forte nel suo diritto e nel glorioso passato, sicura di sè, dei suoi destini, Roma ha mostrato nel breve giro di diciotto anni ed in qualsiasi evento di saper compiere la sua alta missione verso l'Italia e verso il mondo civile.

Testimone delle virtù della nuova civiltà, Roma sarà fra poco ospite desiderata della Maestà di Guglielmo II, imperatore di Germania, nostro amico ed alleato fedele, Augusto capo di un forte popolo, risorto con noi ad unità di nazione. *Umberto.* »

Al Pantheon ed alla breccia.

Roma, 20. La città è imbandierata.

Nel pomeriggio, il Municipio con una rappresentanza dell'esercito, deposta una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon, raggiunse le Associazioni liberali radunate a Porta Pia con bandiere, musiche e corone.

Dinanzi alla lapide della breccia, il pro sindaco Guiccioli lesse il telegramma direttogli dal Re che la folla vivamente applaudì; e pronunziò quindi patriottiche parole accolte fra acclamazioni. Disse che il 20 settembre è la festa del risorgimento, che il papato politico è il secolare nemico dell'unità della patria.

Dopo, fece un discorso a nome delle Associazioni il prof. Giovagnoli, rallegrandosi per l'insuccesso della pretesa conciliazione e la caduta del Sindaco Torlonia. Rilevò che le ultime elezioni comunali espulsero i conciliatori dal Campidoglio. Parlò anche del malanimo dei francesi contro l'Italia.

Si deposero poscia le corone sulla lapide, e la dimostrazione si è sciolta fra le grida: Viva il Re! Viva Roma intangibile capitale d'Italia!

Settanta associazioni con le rispettive bandiere e quattro musiche presero parte al corteo.

Le finestre del Corso e di via Nazionale erano tutte imbandierate, la folla era grande per le vie e fuori le mura.

Si calcola che il corteo, che sfilò dinanzi alla lapide, sia stato di diecimila persone.

Dopo la dimostrazione a Porta Pia, alcuni gruppi di dimostranti percorsero la città, gridando: Viva Roma intangibile! Viva il Re! Viva Crispi!

La sera, oltre i pubblici edifici, furono illuminate moltissime case private.

Una fiaccolata mosse da Piazza del Popolo a Porta Pia.

Altre dimostrazioni si fecero nei vari rioni della città, con concerti e luminarie. In piazza Colonna si acclamarono gli inni nazionali.

A Trastevere ebbe luogo un grande banchetto popolare.

Nel rione di Borgo presso il Vaticano grande sfoggio di bandiere: vi fu inaugurata oggi la sede provvisoria dell'Asilo Savoia per l'infanzia abbandonata.

Al Re e al ministero sono pervenuti oggi moltissimi telegrammi da ogni parte d'Italia, da municipi, provincie, istituti di educazione e di beneficenza, da società operaie, militari e politiche dalle nostre colonie all'estero.

Nelle altre città.

Molte città della penisola, specialmente della Romagna, festeggiarono ieri l'anniversario patriottico con vero entusiasmo; specialmente poi Palermo, Genova, Messina, Savona, Napoli, Milano, e la colonia italiana di Berlino.

Sulla traccia dei briganti.

I ribaldi che consumarono in territorio d'Alcamo (Sicilia) l'audacissima aggressione contro la casina del cav. Zalapi (vedi giornale del 19 corr.) sono stati tutti identificati.

Essi sono evasi dalle carceri di Trapani e si unirono ad altri malandrini latitanti.

Pare siano diretti da Galatioti, latitante per furti e grassazioni, e che fra loro vi sia il fiero Adragna.

Sono state disposte sei squadriglie di guardie a cavallo per inseguirli.

Il cadavere del gendarme tedesco

sul territorio francese.

In territorio del comune francese di Suarce, distante 18 chilometri da Berfort, verso Delle, fu trovato, entro le boscaglie, il cadavere di un gendarme tedesco a 30 metri entro la frontiera. Il collo era traforato da una palla.

L'inchiesta diede per risultato che il gendarme si era suicidato.

Alla eccitazione degli abitanti è subentrata la calma.

A CIVIDALE.

Il Congresso.

Indetto per le undici, il Congresso, all'uopo di attendere l'ultimo treno da Udine che portava alcuni fra i Congressisti, s'inaugura alle ore 11.30 circa nella sala del teatro a pianterreno del Collegio.

Non molto numerosi i Congressisti: la coincidenza col mercato mensile di Udine fa sì che taluni della Provincia rimandino alle ore pomeridiane od anche al venerdì la loro partecipazione; e difatti, nelle ore pomeridiane, tra gli altri, vedemmo il prof. Viglietto Segretario dell'Associazione Agraria Friulana ed il signor Clodomiro Dacomo Annoni possidente di Buttrio. Così alcuni di altre provincie avvertirono l'arrivo loro pel secondo giorno del Congresso.

Al banco della Presidenza, provvisoriamente formato dal Comitato ordinatore del Congresso, stavano il dott. Marzin Deputato al Parlamento, il conte Antonio di Trento, il cav. Pacifico Valussi, l'ing. cav. Marzio de Portis, il dott. Polis rappresentante del Municipio di Cividale, il dott. Vittorio Nussi presidente del Comitato per la Esposizione bovina.

In assenza del Sindaco, il dott Polis soddisfece al « lieto ed onorifico compito » di porgere ai Congressisti un saluto ed il benvenuto. Non discorre sulla utilità di quanto deve il Congresso pertrattare: la presenza dei Congressisti medesimi, da varie parti convenuti, mostra ch'essi tale utilità non ignorano.

Rivolge, a nome della città, un saluto ed un ringraziamento, perchè i signori Congressisti accolsero con lieto animo lo invito, si tenesse l'undecimo Congresso a Cividale — ben superba che nel proprio seno convengano a discutere in materia di tale e tanta importanza persone di competenza riconosciuta e indiscutibile.

L'onorevole Marzin poscia, non solo come Presidente del Comitato ordinatore, ma anche come friulano, porta il suo saluto al Congresso.

Ringrazia e saluta il rappresentante del Comune, il Comizio agrario di Cividale, che organizzò le mostre ed il Congresso, la stampa periodica, ed infine i relatori del Congresso che risposero all'appello pronti e volonterosi, portando i frutti preziosi della loro scienza ed esperienza.

Ricorda il Governo rappresentato al Congresso dal veterinario provinciale dott. Giov. Batt. Romano, la Rappresentanza provinciale e l'Associazione agraria friulana che incoraggiarono e sussidiarono il Comitato ordinatore del Congresso.

Scorre rapidamente il programma del lavoro proposto al Congresso e chiude ricordando che oggi è l'anniversario di un giorno che segna il più grande avvenimento dei tempi moderni, la conquista di Roma all'Italia.

Il memorabile avvenimento noi festeggiamo nel modo più degno di un popolo libero, portando cioè il nostro grano di sabbia all'edificio dell'economia nazionale. E' modesta l'opera nostra, ma non meno utile, poichè come la forza di un paese è la risultante di tutte le singole energie, la sua ricchezza è la somma dell'utile lavoro di tutti.

— Bene! bravo! — da varie parti della sala, che nel frattempo s'era venuta popolando. V'erano anche delle signore e dei sacerdoti.

Il cav. Marzin ricorda quindi, come il Ministero avesse prima delegato il prof. Keller di Padova a rappresentarlo; ma questi è impedito dall'intervenire, trattenuto a Padova dalle Conferenze enologiche; perciò l'incarico fu dato dal ministro al dott. Romano.

Invita poscia i Congressisti a nominare l'ufficio di Presidenza definitivo.

Noto alcuni dei presenti: l'onorevole De Bassecourt, il cav. Berchet di Portogruaro, il Canossa di Verona, il dott. Leone Wollemborg, il nobile Nicolò Mantica, il prof. Petri di Pozzuolo, il dott. Sabbadini di Cividale ed altri.

Mantica propone, a risparmio di tempo, che la stessa Presidenza del Comitato ordinatore uffici da Presidenza definitiva del Congresso, coll'aggiunta del Presidente del Comizio Agrario di Cividale cav. De Portis.

Marzin rileva essere consuetudine fin qui sempre osservata che a Presidente dei Congressi vengano nominate persone estranee alla Provincia; prega non si deroghi da tale consuetudine.

L'avvocato Nussi propone, a nome anche di altri Congressisti, che l'ufficio di Presidenza venga costituito come segue:

Berchet cav. Federico presidente; dott. Leone Vollemborg, cav. dott. Pacifico Valussi, Canossa cav. Ottavio, Marzio ing. nob. de Portis vice presidenti; prof. Petri Segretario.

È approvato all'unanimità.

Il cav. Berchet, assumendo l'ufficio di Presidente, ringrazia del voto gentile, col quale si volle onorare la provincia cui egli appartiene: ringrazia di vero cuore e farà il possibile per corrispondere a tanta gentilezza. Propone poscia l'aggiunta di due segretari: il dott. Vittorio Nussi e il dott. Alessandro Sabbadini.

Il dott. Nussi ringrazia a nome del Comizio agrario Cividalese il Presidente del Comitato ordinatore del Congresso per essersi prestato, ed i Congressisti per avere accolto l'invito di partecipare all'undecimo Congresso allevatori bestiame della regione veneta in Cividale. Egli pure associasi agli oratori che prima di lui parlarono, e saluta a nome dei Cividalesi i convenuti a discutere sopra temi di tanta importanza nell'intento di migliorare l'industria zootecnica; la competenza loro dà certezza che le conclusioni de' Congresso tali saranno da apportare all'industria del bestiame una vita più fiorente.

In mezzo alle tristi condizioni dell'agricoltura per le vicissitudini atmosferiche nimiche e per le troppo gravose imposte non havvi che un'ancora di salvezza — l'industria del bestiame: dove fiorisce la pastorizia, l'agiatezza non manca; onde la necessità di studiare il come farla sempre più prosperare.

A questo il Congresso tende; e gli intervenuti, colla scorta dell'esperienza loro e con la illuminata parola, certo a questo intento gioveranno. La loro missione quindi è altamente civile.

Siate i benvenuti tra noi — conchiude — che noi siamo dal canto nostro ben lieti, anzi superbi, di avervi nostri ospiti.

Dopo ciò, si inizia il lavoro del Congresso.

Il venti settembre in Provincia.

Pordenone, 20 settembre.

Riescitissima la dimostrazione popolare di questa sera.

La bandiera nazionale sventolava così dai pubblici edifici, come dai privati. La Banda operaia cittadina, seguita da molto popolo, percorse le vie principali con fiaccole.

Prima al Municipio poi in piazza Cavour e di ritorno al Municipio stesso si levarono grandi avviva al suono degli inni Reale e quello di Garibaldi. La folla, nel ritorno, si arrestò alquanto dinanzi alla casa ove il 2 Marzo 1867 alloggiò l'Eroe dei due Mondi. La dimostrazione sempre fra gli applausi si sciolse presso la sede del Municipio.

Tolmezzo, 21 settembre.

Si progredisce. L'anno scorso un giornale clericale potè dire parlando della commemorazione del 20 settembre: « Certe cose non attecchiscono a Tolmezzo: in tutto il paese solo un ufficio, per isbaglio, ha esposta la bandiera » Quest'anno non fu così: parecchie bandiere, e oltre a ciò, per decisione della Giunta comunale, la distribuzione, in tale ricorrenza, dei premi agli alunni delle scuole.

Difatti nella sala maggiore del municipio, alle ore 10, col concorso di tutte le autorità e di parecchie gentili ed eleganti signore, ebbe luogo la festa scolastica.

Primo parlò il sindaco, cav. dott. Andrea Linussio, e parlò alto e forte, ricordando fra gli applausi, con pensieri elevati e forme elettissime, l'anniversario del più grande avvenimento dei nostri tempi.

Il direttore Feruglio poi discorse molto bene sull'andamento degli studi nel passato anno scolastico. Seguì finalmente la dispensa dei premi, mentre la banda di Tolmezzo, diretta dal bravo maestro Cossettig, rallegrava la festa con scelta musica. Così va fatto.

La gran festa di Codroipo.

Codroipo, 20 settembre.

L'unico e più efficace mezzo per fare *réclame* è il giornale. — I manifesti che vengono attaccati ai muri, per quanto colossali e multicolori, passano il più delle volte inosservati. I giornali invece corrono per le mani di tutti — e l'occhio del lettore, specie nella stagione autunnale, in cui le splendide giornate favoriscono le gite campestri, cerca subito la *Cronaca provinciale* sempre promettente di spettacoli e divertimenti d'ogni genere.

Ebbene, o lettore e lettrice gentile che seguite questi miei caratteri, sappiate che domenica prossima 23 corrente, tocca a Codroipo il divertirvi. — È qui che vi sarà una gran festa di beneficenza, il cui programma corrisponde alla generale aspettativa.

Volete passare una bella giornata? Sentire della buona musica? Assistere a svariati giuochi umoristici? Godere uno svariato trattenimento pirotecnico? Osservare una fantastica illuminazione? Partecipare ad una marcia trionfale con torcie a vento, candele romane, fuochi del bengala ecc.?

Volete infine guadagnare 400 splendidi regali generosamente offerti dalle famiglie? — Accorrete a Codroipo il giorno 23. *Veritas.*

Un bravo veterinario.

Tarcento, 19 settembre.

Il nuovo veterinario di Tarcento, dott. Giuseppe Montessori, si è ormai formata fra noi una bella reputazione che deve lusingare di molto il suo amor proprio di giovane professionista, ed in pari tempo deve rendere pienamente soddisfatte le legittime esigenze dei comuni interessati nella condotta. Cultore appassionato dell'arte sua, attivo e premurosissimo nel servizio, di modi sempre squisitamente cortesi, egli, uscito dall'esercito nazionale e nuovo affatto alla nostra provincia, seppe guadagnarsi in poco tempo la stima e la simpatia dell'universale.

Vorremmo poter qui enumerare, a lode del dott. Montessori, tutti i brillanti successi da lui ottenuti nella sua ancor breve carriera. Ci sia concesso almeno (anche perchè ebbero a verificarsi sotto i nostri propri occhi, nella ridente riviera di Coja) di segnalare ai lettori della *Patria del Friuli* i seguenti due *casi*, trattati dall'egregio veterinario con esito felice:

1. Suino affetto da *tifo petecchiale*. Il termometro segnava 42.50.

2. Armenta. — Aborto laborioso a causa di viziata posizione e presentazione di due feti morti. Il primo feto presentavasi in posizione dorsale colla testa piegata verso il torace e l'addome, la nuca innanzi al pube, e gli arti piegati ai ginocchi. Il secondo, pure in posizione dorsale, aveva la testa in posizione retta e gli arti piegati ai ginocchi. Tanto pel primo che pel secondo riuscì la riduzione ed estrazione, in tempo relativamente breve, senza porre in pericolo la vita dell'armenta.

L. R.

Teatro Sanvitese.

Il signor *Giuseppe Galletti* è *capocomico* in tutta l'estensione del termine: è *direttore* d'una Compagnia drammatica ed in pari tempo *caratterista* della medesima. Appunto perchè caratterista e come tale distinto, egli è in grado di poter usare d'un eccellente metodo di selezione, tanto nel comporre la sua famiglia artistica, come nell'assegnare a ciascuno la parte che meglio si conviene delle svariate rappresentazioni. Da ciò la sempre felice riuscita di queste, sia che sul palcoscenico s'agitino le fazioni che turbinavano intorno al trono d'un Giustiniano e d'una *Teodora*, coronata avventuriera, sia che irrompano i roventi amori d'una *Denise*; s'intreccino desse le scene briose del mondo elegante e raffinato nei *salons* delle capitali, ovvero si scatenino *le tempeste* coniugali nell'ambito delle domestiche pareti, o si svolgano con processo gradatamente ascendente e compassato le passioni d'un dramma *a tesi* fisiologica o psicologica che sia. Peccato però che le più belle produzioni difettino del *color locale*, causa l'angustia dell'ambiente e gli eterocliti scenari spesso in atroce contrasto con l'azione drammatica e con la veramente sontuosa pompa dei vestiari di costumi diversi. Ciò, se nuoce all'*assieme* della produzione, nulla toglie del resto alla valentia degli attori; e la signora *A. B. Galletti* può egualmente sfoggiare al pubblico plaudente i suoi incontestati meriti di prima attrice, che sa rendere al vero le passioni più ardenti che sconvolgono il cuore di *donna*; e il signor *I. Brunetti*, primo attore, può scuotere le fibre più intorbidite quando nel culmine delle tempeste del cuore scatta coll'accento vibrato, valente artista; e il signor *C. Giannini* strappa del pari le risa più clamorose anche a chi soffre di *spleen*: è un brillante che colle grazie dell'accento toscano e colle movenze briose sa tener desta a meraviglia l'ilarità degli spettatori. *A. Santò*, dalle forme scultorie e dalla fiera avvenenza, è una abilissima, affascinante attrice. La *rôle* di conquistatrice del sesso forte è il suo campo di battaglia. Per continuare la rassegna, l'attrice *I. Giannini* ha tale taglia, tale fisionomia, tale timbro di voce da sostenere egualmente bene la parte di fanciulla, di amante, di sposa, ecc. con la più schietta disinvoltura. La signorina *B. Ventura* poi, bella e simpatica bionda, sostiene egregiamente le parti secondarie delle produzioni. Le serve sono per me la gente più bisbetica di questo mondo, eccetto però le belle. Ci pensi il signor *G. Galletti* se la serva (*C. Pescatori*) lo serve bene sul palcoscenico: io la inserisco solo per debito di cronista. E per continuare la rassegna della numerosa famiglia artistica *G. Galletti*, dirò come il signor *C. Inverni*, per dare una smentita al suo cognome che mette i brividi del freddo, tratti la parte più calda dei drammi, quella di *moroso*, cui egli sostiene con calore d'artista, felice nelle fasi multiformi e difficili (sul palcoscenico) dell'amore. Altro attore di primo ordine è il signor *R. Aureli*, abilissimo artista nel rappresentare le parti *comprimarie* come lo sarebbe nelle *primarie*. Sostengo essere una vera fortuna per una compagnia comica possedere un artista *Proteo*, che valga nella medesima rappresentazione a fare per diversi personaggi. Un simile *factotum* è il signor *G. Montanari*, che nella sola *Teodora* fu Eudemone, Costantino ed Eufrata, il capo degli eunuchi. Le parti buffe e grottesche gli si addicono a me-

meglia *R. Benini* poi è un simpatico giovane che viene adoperato nelle parti di secondaria entità, cameriere, staffiere, ecc. che eseguisce bene. Nella coda sta... ciò che tutti sanno. Volete una vecchia megera, una strega di prima potenza? Prendetevi la signora *R. Del Moro*; ma prima dovrete fare i conti col protodato sig. Galletti, che difficilmente se la lascerà rapire. È tutto dire! Mi spiace dover stringere le fila della rivista col signor... *L. Bacci* che dalla gattabuia del *suggeritore* ha la poca cortesia di far sentire quasi mai la sua voce dal pubblico spettatore. E' un bel originale.

Dopo la tensione cerebrale di tre buoni quarti d'ora che dura un atto, e dopo eguale durata d'una corrente magnetica attraverso i nervi simpatici, è ben meritato lo svago di una buona musica. Prego il colto pubblico a far sua attenzione ad un *Capriccio* per piccola orchestra del nostro bravo maestro P. Neri, Capriccio che vale una sonata di Mozart, eseguito egregiamente da suonatori, *quorum magna pars (?!)*... è il sottoscritto

Violoncello.

Distribuzione dei premi a Cividale.

Il Comitato per la mostra di Cividale, d'accordo con la rappresentanza dell'Associazione agraria ha jeri stabilito che la solenne distribuzione dei premi tanto per le *varie esposizioni di Cividale*, come per il concorso *delle concimaie* — aperto dal Comizio agrario di quel distretto — come per il concorso *dei silò* aperto dall'Associazione agraria friulana sia fatta *domenica* 23 *corrente* alle ore 11 antimeridiane.

Contemporaneamente si dispenseranno certificati di premio ai premiati alla *esposizione permanente di frutta* per l'anno 1887.

—

Sappiamo che subito dopo la premiazione si è combinato di fare una refezione sociale cui sono invitati i soci dell'Associazione agraria friulana. L'inscrizione per questa è aperta fin da oggi all'ufficio dell'Associazione e si continuerà ad accettar iscrizioni fino alle ore 10 di domenica 23 corrente.

In Castions di Strada

Il giorno di domenica 23 corrente vi sarà grande Festa da Ballo, con orchestra di violini ed altri strumenti, suonati dai primi artisti udinesi. Il tavolaccio con padiglione sarà bene illuminato e vi saranno delle poltrone a comodo delle signorine.

Il pubblico troverà a sua disposizione una trattoria ben fornita di cibi, birra e vini scelti.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Municipio di Pasian di Prato.

Avviso.

Per volontaria rinuncia dei titolari viene aperto il concorso ai posti di maestro delle scuole maschili inferiori:

a) di Pasian di Prato con Passons;

b) di Colloredo di Prato;

ai quali due posti va annesso lo stipendio di L. 750 cadauno pagabili in rate mensili maturate.

Le istanze d'aspiro, coi documenti in bollo legale sono quelli prescritti dall'art. 147 del Regolamento approvato col R. Decreto 16 febbraio 1888 N. 5292, saranno prodotti a questo Municipio non più tardi del 25 corr. mese.

Pasian di Prato, 9 settembre 1888.

p. il Sindaco
G. Delforno.

Visto, L'Ispettore VENTURINI.

VOCI DEL PUBBLICO.

Una notizia in ritardo.

Fra gli altri che ottennero laurea d'ingegnere all'Università di Torino fu anche il giovane nostro concittadino Ferrigo Giuseppe.

Sebbene in ritardo, diamo la notizia, compiacendoci col giovane studioso e intelligente.

L. Greatti.

Gazzettino commerciale.

Mercato bovini.

Si presenta meno male anche oggi il mercato.

Al momento di andare in macchina il giornale vi saranno circa 800 animali bovini e 50 60 equini.

Affari in complesso scarsi per mancanza di compratori forestieri.

Attività edilizia in Vienna.

Nei dieci rioni di Vienna, non compresi i sobborghi, sono stati costruiti, durante i primi sette mesi del corrente anno, 154 nuovi edifici, ne furono ingranditi 228 e restaurati 450.

Bukarest 20. (Camera). Si dà lettura del decreto che scioglie la Camera e convoca gli elettori il 24 ottobre.

Camera di Commercio.

Adunanza del giorno 19 settembre.

(Sunto del Verbale).

Presenti: Masciadri, presidente — Dal Torso, vice presidente — Bardusco — Facini — Kechler — Marcovich — Minisini — Moro — Morpurgo — Orter — Spezzotti — Volpe A. — Volpe M.

È letto e approvato il verbale della precedente seduta.

I.

Comunicazioni della Presidenza.

1. Nella controversia di tariffa insorta fra la dogana di Pontebba ed il signor Bayer Ruggero, le parti accettarono il parere emesso dalla Camera.

2. Al dispaccio col quale la Camera raccomandava ai nostri deputati di opporsi al progetto d'aumentare la tassa di bollo sulle cambiali, l'on. Solimbergo rispose che, aderendo alle idee della Camera, nella tornata del 28 giugno si era associato all'on. Bertolotti nel proporre la sospensione del progetto, sospensione che non fu però accettata dalla Camera dei Deputati.

3. Il Ministro dei lavori pubblici assicurò che, non sì tosto siano fatte alcune modifiche al progetto presentato dalla Società delle strade ferrate, l'Amministrazione avrà cura di provvedere perchè al più presto sia intrapresa la costruzione della tettoia nella stazione ferroviaria di Udine.

4. L'Amministrazione delle ferrovie dichiarò di non poter accordare le facilitazioni chieste dalla nostra fabbrica d'unto da carro.

5. Il Ministero delle finanze non accordò alla ditta G. B. Degani la restituzione della tassa sullo spirito accidentalmente disperso nel suo magazzino.

6. Con Decreto 21 luglio 1888 il Ministero approvò il conto consuntivo della Camera, nelle risultanze già da essa approvate.

7. Alcune ditte di Udine e di Palmanova, fabbricatrici di aceto a base d'alcool, presentarono alla Camera due istanze, l'una, in data del 7 luglio, per ottenere che non fosse tolta la restituzione della tassa interna sullo spirito adoperato nella loro industria; l'altra, in data del 16 luglio, per ottenere che fosse sospesa l'applicazione della nuova tassa di vendita e fosse intanto studiato qualche provvedimento atto a compensare il danno derivante alle fabbriche d'aceto.

La presidenza appoggiò tali istanze presso il Ministero, il quale, in data del 24 luglio, rispose che sarebbesi provveduto con decreto reale affinchè la nuova gravezza non recasse disturbo alle fabbriche d'aceto, e assicurò che si sarebbe tolto l'abbuono sulla tassa di fabbricazione dell'aceto soltanto allora che si fossero scoperte delle frodi in tale industria.

Pubblicata la legge, non restava che cercare d'ottenere dal Ministero quelle concessioni che la rendessero meno dura. Fu a tale scopo tenuta presso la Camera una adunanza di negozianti di spiriti e liquori e furono presentate varie domande alla Intendenza e al Ministero, il quale acconsentì che la tassa sulle rimanenze fosse pagata a rate.

8. Pel nuovo trattato con l'Austria-Ungheria le stoviglie ordinarie del Veneto, anche verniciate e dipinte, pagano, all'entrata in Austria, un dazio di favore di 50 soldi al quintale. Per rendere possibile la concessione, la presidenza invitò i nostri fabbricatori a spedire i campionari delle loro stoviglie al Ministero, il quale li rimise al Governo austriaco perchè li distribuisse, per norma, alle proprie dogane. La presidenza pregò pure il Ministero a voler dichiarare al Governo austriaco che tutti i nove tipi di quelle stoviglie avevano diritto al dazio di favore. La Direzione generale delle Gabelle accolse la domanda.

Però a tutt'oggi le dogane austriache rifiutano di trattare le nostre stoviglie col dazio assegnato dal trattato. Su questo inesplicabile fatto la presidenza richiamò l'attenzione del Ministero delle finanze, il quale rispose che aveva comunicato al Ministro degli esteri le doglianze dei fabbricatori di stoviglie di questa provincia per la ritardata applicazione del trattato.

9. In seguito a domanda della presidenza e avuto il consenso delle altre Camere del Veneto, il Ministero assegnò alla nostra provincia una nuova quota di 5000 quintali di tegole scanalate che potranno essere importate durante il 1888 in Austria, in franchigia di dazio. Anche questa nuova quota fu dalla presidenza assegnata alla Società Veneta, fornaci Chiozza di Pasiano di Pordenone.

10. Fu presentata al Ministero la relazione sull'andamento del commercio e delle industrie nella nostra provincia durante i mesi di luglio e agosto.

11. La Monografia sulle industrie friulane sarà pubblicata a cura del Ministero. Le notizie sulle industrie del Comune di Udine sono raccolte dalla Camera, la quale è lieta di concorrere ad un'opera che farà meglio conoscere questa provincia. La Camera sta pure raccogliendo i dati per la compilazione della statistica delle industrie tessili del Regno.

12. Ragguaglio sul contratto di locazione della casa Manzoni. Per la stagionatura delle sete fu adottato il calorifero Groppelli e per l'assaggio fu prescelta la forza elettrica prodotta dalla officina Volpe e Malignani.

13. Cenno delle opere e degli opuscoli pervenuti in dono.

(Continua).

Concorso a premi per opere di bonificazione ed irrigazione.

Dal Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio si è aperto un concorso a dieci premi: uno di lire 10,000 e medaglia d'oro; due di lire 5,000 l'uno e medaglia d'oro; tre di lire 4,000 l'uno e medaglia d'argento; quattro di lire 2,000 l'uno e medaglia di bronzo, a favore di enti morali, di consorzi o di privati proprietari ed affittuari i quali nell'interesse dell'agricoltura compiane con felice risultato opere:

a) di irrigazione; *b*) di prosciugamento; *c*) di prosciugamento e simultanea irrigazione; *d*) di colmate che si alternino con qualche coltivazione agraria.

L'irrigazione di che alla lettera *a*) dell'articolo 1, dovrà farsi su una superficie non minore di ettari 15.

Il prosciugamento di che alla lettera *b*) dovrà comprendere una superficie di terreni paludosi o acquitrinosi non minore di ettari 20.

La bonificazione ed irrigazione simultanea di che alla lettera *c*) dovra no estendersi a superfici non minori di ettari 20.

I premi saranno conferiti solamente ad opere le quali, oltrechè commendevoli dal lato tenico ed agrario, lo siano pure dal lato economico.

Il primo premio di lire 10000 non sarà dato che per opere le quali, riunendo le condizioni del presente concorso, riescano a dimostrare in una data regione l'utilità economica di un sistema non ancora in uso nella regione stessa.

L'irrigazione deve essere fatta regolarmente con acconcia sistemazione dei terreni e con proficua distribuzione delle acque, in modo da impedirsi che queste facciano dannosi ristagni, e da dimostrare che si sono utilizzate nella miglior possibile maniera le colature.

Il prosciugamento può eseguirsi a mezzo di canali e fossi scolatori scoperti, ovvero con fogne di qualunque maniera, e può farsi eziandio con meccanismi idrovori, ma deve essere completo per modo da rendere il terreno bonificato coltivabile a cereali d'inverno.

L'acqua che deriva dal prosciugamento può essere condotta ad irrigare terreni posti anche a notevole distanza, ma però deve ad essi condursi con canali regolari, per modo che non abbia mai a ristagnare.

Le dichiarazioni di concorso devonsi trasmettere al Ministero di agricoltura non più tardi del 31 dicembre 1888, per mezzo della locale Prefettura.

Le opere di irrigazione e di prosciugamento, separate e simultanee, debbono essere cominciate non prima della data della visita preliminare, e venire portate a termine non più tardi del 30 giugno 1892.

Le colmate si ammettono al concorso, purchè siano cominciate nell'ultimo ventennio, se la superficie che si viene colmando non sia inferiore agli ettari 40, e nell'ultimo decennio, se questa superficie non sia minore di ettari 20, e purchè vengano regolarmente proseguite con soddisfacenti risultati fino all'anno 1892, alternando le colmate stesse con qualche coltivazione sia irrigua che asciutta.

Rivista generale dei cavalli e muli nel 1888.

Il Ministero della guerra ha determinato di effettuare nel prossimo ottobre la rivista generale dei cavalli e muli del Regno.

Il giorno preciso in cui avranno principio le operazioni della rivista, verrà notificato direttamente ai Sindaci dal Comando di questo Distretto Militare coll'invio di apposito Manifesto da affiggersi in Comune.

Monumento a Q. Sella.

Anche la Società Alpina Friulana era rappresentata all'inaugurazione di questo monumento dal co. Commi. Antonino di Prampero.

Omicidio con rapina.

L'Autorità giudiziaria di Gross Meseritsch (Boemia) manda alle Autorità di P. S. ricerca d'arresto di certo Francesco Moudry, fornaio, d'anni 19, da Platz, distretto di Wittingau, accusato del crimine di omicidio con rapina.

Promozione.

Il nostro amico e concittadino signor Domenico Modotti insegnante nella r. scuola Normale inferiore di Sacile è stato in questi giorni promosso alla r. scuola normale superiore di Firenze.

Un « soltanto » fuori di posto.

Ieri l'altro, nella relazione intorno al suicidio della Di Lenna Maria di Paderno, si diceva, in un punto: *Il medico giunse* soltanto *verso l'una pomeridiana.*

Benchè non sia detto altrove l'ora in cui fu chiamato, e quindi non si possa rigorosamente affermare che la relazione accusa il medico di negligenza; dobbiamo rilevare che il dott. Rinaldi fu chiamato a mezz'ora dopo mezzogiorno — quando la Di Lenna era già morta; e che quindi egli non poteva più sollecitamente trovarsi sul luogo.

Da oltre cinque anni avendo con sempre buon successo raccomandato l'uso delle così dette « *Pillole dei Frati* », dotate di facoltà tonico-purgative-antiemorroidali, preparate dal chimico farmacista Pietro Fonda, con speciale riflesso alla loro composizione, ne viene confermata la loro indicazione nelle affezioni dipendenti da turbe emorroidarie, sia semplici, sia complicate a condizioni torpide dell'intiero sistema digerente.

A. Dr. Parenzan
Medico comunale.

Rimini, 30. Oggi al palazzo municipale fu murata una lapide commemorativa la visita del Re.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Insulti ad un generale e coltellate ad un luogotenente.

Belfort, 20. Iersera alcuni giovinastri insultarono il generale Dorlodot; il luogotenente Loreillard volendo intervenire ricevette una coltellata, versa in pericolo di vita.

Fra russi e inglesi.

Londra, 20. Un vapore russo ha catturato nel mare di Behring lo scooner inglese *Arrauah*, impiegato nella pesca delle foke. Il vapore russo ha fatto pure fuoco sopra un altro scooner.

Il nuovo conflitto.

Atene, 20. Dicesi che la Porta non diede risposta soddisfacente circa i danni dei pescatori greci di spugne, quindi il Ministero della marina ordinò l'armamento della corazzata *Giorgio*, dell'incrociatore *Miaulis*, della torpediniera d'alto mare *Psara*; di cinque torpediniere. La squadra d'evoluzione ricevette l'ordine di venire al Pireo. La flotta andrà probabilmente alle isole Sporadi turche, se la Porta continua a rifiutare la soddisfazione domandata.

L. Monticco, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA.

Vedi in quarta pagina

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 20. Rendita Ital. 1 gen. 96.18 a 96.38, Id. 1 luglio 98.35 a 98.55.

Azioni Banca Veneta in cont. termine da 337. — a —, Id. Banca di Credito Veneto da 261 a — Id. Società Veneta di Costruz. da — a — Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244. a , Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.50. a 23.—

CAMBI: Germania sconto 3, a vista da a a tre mesi da 123.70 a 124.00 Francia sconto 3, a vista da 100 50 a 100 75, Londra sconto 3, a vista da 25,32 a 25.37 a tre mesi da 25.36 a 25.42 Svizzera sconto 4 a vista da 100 40 a 100.65 a tre mesi da —. a —. , Vienna - Trieste sconto 4 a vista 208 5/8 a 209.1/8 Pezzi da 20 fr. —

VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 208.75 a 209 25,

SCONTI: Banca Nazionale 5 1/2 Banco Napoli 5 1/2.

MILANO, 20. Rend. Ital. da 98 57 a .— 47 Cambi Londra da 25.38 a .34 Camb Francia da 100.05. a .30 Cambi Berlino da 123.80 a .85

FIRENZE, 20. Rend. Italiana 98 66. Cambi Londra 25 37 1/2 Cambi Francia 100.71 1/2 Az. F. Mer. 794.00 Az. Mobiliare 939 75.

GENOVA, 20 M. buona Rendita Italiana 98.6. Az. Banca Naz. 2100 Az. Mobiliare 992 00 Az. Fer. Mer 796 50 Az. Fer. Med. 651.

ROMA, 20. Rendita Italiana 98 62 Az. Banca Generale 683.—

PARTICOLARI

Parigi, 18. Chiusa R. ital. 97.80.

Vienna, 18. Rendita Austriaca carta 81 30 Id. aust. ar. 81 60. Id. aust. oro 110.70 Londra 122 10. Napoleoni 9 64 1/2

Milano, 18 Rend Ital. 98.30 Seralì 98.65. Napoleoni 20.14. Marchi 123.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 20.

Ferme tutte le carte in apertura, specie le Rendite austro ungariche. In chiusa tendenza più debole sopra cattive tassazioni di Parigi. I Greci in aumento grazie ai corsi di Londra. I cambi fiacchi.

Napol. 9.62— a 9.63— Zecchini 5.70 a 5.72. Lire Sterline da 12 15 a 12.18 Lire Turche 10.94 a 10.96. Londra da 121 70 a 122. Francia da 47.80, a 48.— Italia 47 50 a 47 70 . Bancanotte italiane da 47.55 a 47.70. Dette Germaniche da 59.50 a 59.65

Rendita austriaca in carta da 81.60 a 81.70 Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0/0 da 101.— a 100.25 Rendita ungherese in carta 5 0/0 da 90.95 a 91.15 Credit da 314. a 315 Rendita Italiana 96. da 96 1/4 Greci 5 0/0 da 305 a 407

VIENNA, 20.

Azioni Credit 314. . Biglietti 1860 140.25. Detti 1860 1.0. . Rendita austriaca in carta 81 60 Ferrate dello Stato 251.50 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.63 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 306 75. Loyd austriaco —. . Banca anglo austriaca 115.00 Lombarde 107.25 Union Banck 217. Landarbank 229.80 Prestito comunale viennese 144.50. Rendita austriaca in oro 110.30. Detta ungherese in oro 6 0/0. Detta detta 4 0/0 100.65 Detta in carta 90 80 0/0. Azioni tabacchi 114 25 Fiacca.

LONDRA, 18 Italiane 96 1/2 Inglese 98 1/16

BERLINO, 19. Mobiliare 164 60. Austriache 206.50. Lombarde . . Rendit. Italiane 97 50

PARIGI, 20. Rendita Fr 3 0/0 83 50, Rendita 3 0/0 pe. 83.60 Rendita 4 1/2 105 85. Rend. italiana 97. 80 Cambio su Londra 25.41. Consolid inglese 98.75 Obbligazioni ferr. italiane 305.00 Cambio italiano 7 1/16. Rendita turca 15.25 Banca di Parigi 870. Ferrovie tunisine 507. Prestito egiziano 434.34 Prestito spagnuolo est. 76 3/16 Banca di sconto 528. Banca ottomana 554 62 Cred. fondiario 1378 Azioni Suez 2255.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **Udine** a **Cividale** e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9 03 a.	ore 5 8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9 50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8 14 p.
11.— p.	11.33 p.	10 10 p.	10.43 p.

da **Udine** a **S. Giorgio** e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6. a.	ore 7.3 a.	ore 7.18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4.51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da **Udine** a **Venezia** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.35 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2,30 a.

da **Pontebba** a **Udine** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 6.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8,15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7,35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da **Udine** a **Trieste** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12,30 pom
11. ant.	omnibus	12,33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7 36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.